

EDITORIALE

“Europei, i vostri figli vi malediranno!”

Mi hanno molto impressionato le parole di mons. Yousif Habash, vescovo siriano cattolico degli Stati Uniti del Canada, in una intervista testimonianza rilasciata domenica 5 ottobre a Radio vaticana. Originario di Qaraqosh, in Iraq, il porporato reagisce alla situazione dei cristiani del suo paese, perseguitati dagli jihadisti dello Stato Islamico ed alla risposta militare dei paesi occidentali. Riporto le affermazioni del vescovo lasciando al lettore ogni commento.

“Le notizie circa i cristiani in Iraq sono ben tristi. Non è più l'Iraq che noi abbiamo conosciuto. Gli islamici hanno distrutto un paese che doveva essere un simbolo di cultura e di civiltà per tutti, non solo per gli iracheni ed il medio-oriente. Oggi, le principali vittime di quello che sta accadendo in Iraq sono le minoranze cristiane. Pertanto, siamo noi i veri iracheni. Noi, cristiani, siamo in Iraq prima dei musulmani e prima dei curdi. Noi siamo gli eredi del paese, noi lo abbiamo costruito. Ma la nostra fede cristiana ci chiede di accettare gli altri ed è quello che facciamo. Per questo la nostra civiltà non può essere cristiana. Alcuni ne hanno approfittato e hanno abusato di questo amore che abbiamo donato; noi cristiani non abbiamo armi, non abbiamo petrolio, serbatoi e cisterne, non invitiamo alla violenza. Ecco perché non c'è posto per noi in Iraq, e nel medio-oriente. Oggi, purtroppo, quelli che hanno la possibilità di restare in Iraq e di dominare sono quelli che hanno le armi, le bombe, e che vogliono la morte degli altri. Noi cristiani non abbiamo altro da offrire se non servire e proteggere la vita. Siamo gente pacifica, e dunque non hanno bisogno.

Vengo da una ricca cittadina del nord dell'Iraq, denominata Qaraqosh. È una piccola isola dentro un oceano musulmano. Tutti erano cristiani e tutti sono stati scacciati. In meno di 24 ore la città è stata svuotata dei suoi abitanti. Avevo tre fratelli laggiù, non so più dove sono adesso. Mia sorella maggiore ha 13 bambini, non so più nemmeno dove sono loro adesso.

Tutti sono vittime dell'ingiustizia, della violenza e del male che regnano nella regione, per colpire e stroncare gli innocenti. Allora, evidentemente, soffro, perché hanno perduto tutto, ma da una parte sono fiero di una cosa: tutti i cristiani di Qaraqosh sono stati obbligati a convertirsi all'Islam e si sono rifiutati. Avrebbero potuto restare a casa loro ed avere una vita tranquilla, ma hanno preferito soffrire a causa della loro fede, perché è da lì che attingono la loro felicità. Sono fiero dei miei familiari, dei miei concittadini, e dei miei fratelli e sorelle irachene.

I cristiani dell'Iraq e del medio oriente non hanno bisogno della protezione degli Europei. Proteggetevi voi! Noi sappiamo come fare per reggere alle nostre sofferenze, ma voi, Europei, siete poveri. Voi non sapete come vi malediranno le generazioni future. Malediranno i loro nonni, perché oggi gli Europei agiscono senza saggezza.

Oggi non è facile essere cristiani, ma noi abbiamo dei cristiani d'oro, dei cristiani incredibili, più forti della morte. L'amore è più forte della morte e noi ne abbiamo un esempio nei cristiani in Iraq.”

Chissà se in Europa si troveranno cristiani così?

Giuseppe Rabita

Convegno Regionale sulla Famiglia

speciale a pag. 6

SOLIDARIETÀ

Il 30 ottobre a Mostar l'Ass. 'Luciano Lama' inaugura una casa di accoglienza per ragazzi

di Giacomo Lisacchi

2

GELA

Vertenza Petrolchimico, tutto è rimasto fermo. Preoccupazione tra i lavoratori

di Liliana Blanco

3

ASSOCIAZIONISMO LAICALE

I ♥ AZIONE CATTOLICA

“Tutto da scoprire” il progetto annuale dell'Azione Cattolica Ragazzi

di don Luca Crapanzano

5

Più di 94 mila gli italiani emigrati nell'ultimo anno



Migrantes: Presentato il Rapporto Italiani nel Mondo 2014

Oltre 4 milioni e mezzo gli italiani residenti all'estero.



essere originari di una regione del Centro Italia.

La Sicilia resta la principale regione di origine degli italiani residenti all'estero con 698.764

unità seguita dalla Campania (più di 451 mila). E guardando ai dati della Sicilia e alle 9 province Siciliane è quella di Agrigento che registra il maggior numero di emigrati (146.913), seguono Catania e Palermo. Le due province ricadenti nella diocesi di Piazza Armerina, Enna e Caltanissetta hanno registrato complessivamente 144.068 cittadini residenti all'estero. Enna con 73.013 emigrati, di cui il 52,5% uomini e Caltanissetta con 71.055 emigrati di cui il 43,2% uomini.

continua a pag. 4...

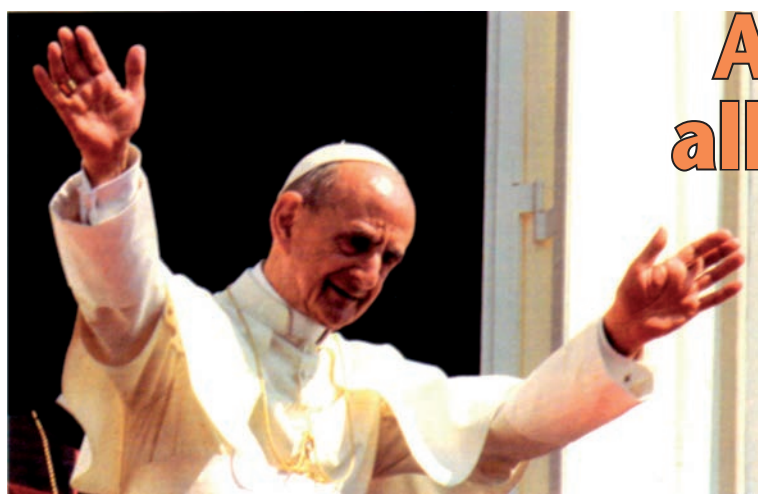
Nel mondo sono 4.482.115 i cittadini italiani residenti all'estero iscritti all'AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) al 1° gennaio del 2014. È questo il primo dato che emerge dal “Rapporto Italiani nel Mondo 2014” giunto alla nona edizione, curato dalla Fondazione Migrantes e presentato lo scorso 7 ottobre a Roma. Attraverso questo Rapporto è possibile conoscere informazioni, nozioni, sull'emigrazione italiana del passato e sulla mobilità degli italiani di oggi ad un pubblico vasto. Il primo dato che colpisce è che nel 2013 sono stati 94.126 gli italiani (ben più dei lavoratori immigrati giunti in Italia) che si sono trasferiti all'estero. In

questo modo ad oggi i cittadini italiani residenti all'estero sono ben 4.482.115.

Il rapporto analizza i dati dei cittadini iscritti all'AIRE e da questo emerge come la maggior parte di emigrati siano uomini, non sposati nel 60% dei casi e coniugati nel 34,3%, la classe di età più rappresentata è quella dei 18-34 anni (36,2%). A seguire quella dei 35-49 anni (26,8%) a riprova di quanto evidentemente la recessione economica e la disoccupazione siano le effettive cause che spingono a partire. I minori sono il 18,8% e di questi il 12,1% ha meno di 10 anni. Il Regno Unito, con 12.933 nuovi iscritti all'inizio del 2014, è il primo Paese verso

cui si sono diretti i recenti migranti italiani con una crescita del 71,5% rispetto all'anno precedente. Seguono la Germania (11.731, +11,5% di crescita), la Svizzera (10.300, +15,7%), e la Francia (8.402, +19,0%).

Guardando poi all'origine regionale degli iscritti all'AIRE emerge che il 52,1% più di 1,5 milioni è del Sud e circa 800 mila delle Isole – mentre il 32,6% (quasi 1,5 milioni) è partito dalle regioni del Nord. Quasi 700 mila, infine, coloro che hanno dichiarato di



Anche Papa Paolo VI alla gloria degli altari

Il S. Padre Francesco il 19 ottobre in Vaticano a conclusione del Sinodo straordinario sulla famiglia proclamerà Beato Giovanni Battista Montini, il Papa del Concilio e del dialogo con il mondo. Testimonianza di mons. Macchi a pag. 8.

Riaperto, ma 'dimagrito', lo sportello Serit di Gela

Il 13 ottobre l'ufficio riscossione Serit di Gela ha riaperto i battenti grazie all'interessamento dell'amministrazione comunale che ha messo a disposizione i suoi locali di via Marsala. Nel frattempo ha subito “tagli” sostanziali che lo costringono ad essere, appena, una sede periferica “on-line”. Spariti tre dei precedenti cinque operatori, il servizio di guardia armata e una sala di attesa. È stato

sconsigliato il licenziamento per gli esuberanti che sono stati trasferiti nella sede di Caltanissetta.

In città, al drastico ridimensionamento dell'organico è coinciso il taglio dei servizi più importanti resi all'utenza del territorio, tra Gela, Butera, Niscemi e Mazzarino. Garantito il solo pagamento delle utenze tramite bancomat e carta di credito. Tutti gli altri servizi sono

spariti nel nulla. Dopo un mese di chiusura, indispensabile a organizzare il trasloco dei locali nella nuova sede di via Marsala, è stato attivato solo il pagamento tramite bancomat e carta di credito. Prima del ridimensionamento, passato attraverso la chiusura dello sportello per trenta giorni, erano circa sessanta gli utenti che quotidianamente si recavano presso l'ormai ex sportello di via Tamigi.

MOSTAR È stata realizzata dall'Associazione 'Luciano Lama' in Bonsia. Sarà inaugurata il 30 ottobre

Una casa di accoglienza per giovani

Si svolgerà il 30 ottobre prossimo l'inaugurazione della casa di accoglienza per giovani Over 18, realizzata a Mostar (Bosnia) dall'Associazione Regionale di Volontariato "Luciano Lama" presieduta da Pino Castellano. Alla cerimonia sarà presente il vescovo Rosario Gisana, il quale ha dato conferma della sua presenza all'importante evento domenica scorsa nel corso dei lavori dell'assemblea regionale dei soci dell'organizzazione umanitaria, svoltasi nella sede di via Civiltà del lavoro a Enna.

Mons. Gisana non solo ha confermato la sua presenza ma ha anche detto che condivide ed appoggia anche tutte le altre iniziative umanitarie che l'associazione porta avanti da 23 anni a partire dall'accoglienza dei bambini bosniaci che con quella del prossimo dicembre raggiungerà la quota di 44 edizioni con un numero di bambini ospitati da famiglie

siciliane, ma anche campane, abruzzesi, molisane, pugliesi e sarde, che si aggira sui 13 mila 500.

Nel corso dei lavori assembleari sono stati trattati anche altri argomenti come il bilancio semestrale sull'attività svolta e di quello relativo al progetto "Fosbi", promosso dalla Luciano Lama insieme ad altri partner, e che ha visto per due anni impegnate alcune immigrate che alla fine di un percorso teorico-pratico hanno acquisito la professionalità di badante. Un'esperienza questa che si cercherà di ripetere poiché ha avuto un importante ricaduta positiva sul territorio. E di tutto ciò ne hanno dato conferma, intervenendo durante i lavori assembleari, sia la dirigente scolastica dell'Ic Neglia, Maria Silvia Messina, che il presidente del Centro Accoglienza Anziani Santa Lucia, Rodolfo Crisafulli. Entrambe le istituzioni infatti hanno fatto parte dell'associazione

temporanea di scopo che ha organizzato il corso.

Ma un importante contributo alla giornata di lavori è arrivata anche dal responsabile provinciale dell'associazione Gruppo Volontariato e Solidarietà (organizzazione che si occupa di adozioni di bambini provenienti da paesi stranieri), l'ennese Roberto Angileri, e dell'assessore comunale alle Politiche Sociali, Angela Marco. Angileri ha confermato la sua disponibilità ad avviare un rapporto molto più stretto di collaborazione con l'Associazione Lama ed eventualmente aprire all'interno della sede uno sportello informativo per tutte le coppie che vogliano informazioni sulle modalità di adozione di bambini stranieri. L'assessore Marco invece ha confermato l'appoggio ed il sostegno dell'amministrazione comunale, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, a tutte le iniziative organizzate

sul territorio comunale e non dall'associazione Luciano Lama.

Molto soddisfatto per l'esito della giornata il presidente Castellano: "È stata una giornata molto intensa di notizie su diversi progetti che si terranno sin dalle prossime settimane - ha detto al termine dei lavori. È chiaro che il momento più importante in ordine di tempo è quello di fine mese con l'inaugurazione della casa over 18 di Mostar. Ed avere avuto la conferma della presenza di mons. Rosario Gisana per la nostra organizzazione è mo-



tivo di grande orgoglio. Ma sono stati interessanti e molto costruttivi tutti gli altri argomenti trattati che sicuramente non saranno assolutamente trascurati".

Giacomo Lisacchi

VALGUARNERA Magnati del Chief Executives Organization in visita alla città

5.000 euro per la biblioteca

«Noi siamo convinti che promuovere l'educazione e la cultura può fare la differenza nel mondo in cui viviamo. Per questo abbiamo deciso di donare cinquemila euro alla biblioteca comunale. E abbiamo scelto Valguarnera perché è uno di quei paesi tagliati fuori dai circuiti turistici dove i soldi da Palermo non arrivano». Questa la sorprendente dichiarazione - che non ti aspetti, ma che ti fa piacere - rilasciata da Maurizio Crotti, magnate australiano con padre lombardo e madre calabrese, che ha condotto in giro per la Sicilia la delegazione del Chief Executives Organization (CEO) di cui lui stesso fa parte, un'associazione di



uomini e donne d'affari provenienti da diversi continenti che ha a cuore i temi della storia e della cultura e vuole instaurare efficaci relazioni nei luoghi che visita, sostenendone con generoso filantropismo le attività culturali.

Il passaggio dei visitatori a Valguarnera è stato concordato in anticipo con l'emisario italiano del CEO - il managing director Stefano

gli assessori Giuseppe Profeta, Eleonora Draia e Giuseppe Amato.

Insieme a Crotti e la gentile consorte Tessi, anche Ross Adler, presidente del CEO e autorevole personalità del mondo accademico e imprenditoriale australiano. Il sindaco Leanza, nel ringraziare gli ospiti per la munifica sensibilità dimostrata, ha sottolineato le vocazioni economiche

e produttive del territorio, dichiarando la disponibilità di Valguarnera ad accogliere eventuali iniziative imprenditoriali.

I quarantasette membri dell'associazione, giunti in pullman a Valguarnera per poi proseguire verso Siracusa, hanno viaggiato con due storici dell'arte al seguito e durante tutto il soggiorno siciliano sono stati assistiti da Antonio Foti, direttore dell'Agenzia «Bluestone» di Acireale.

L'accesso al Chief Executives Organization, la cui sede è negli Stati Uniti, è particolarmente esclusivo, infatti è limitato a soli duemila leader mondiali che hanno dimostrato eccezionali credenziali di leadership nel mondo degli affari e nel governo delle loro comunità.

Salvatore Di Vita



continua in ultima pagina...

in Breve

Torte in piazza a Niscemi

Si svolge a Niscemi domenica 19 ottobre la prima edizione del concorso "Torte in piazza", organizzato dalla locale sezione dell'Inner Wheel presieduta da Adelina Rita Giallongo e patrocinato dal Comune di Niscemi. La manifestazione è stata promossa per raccogliere fondi per l'acquisto di un defibrillatore che il Club Inner Wheel donerà alla Scuola Media A. Manzoni Plesso "F. Salerno". Due le Sezioni del Concorso: Professionisti e Amatoriali. I partecipanti si ritroveranno in piazza Vittorio Emanuele alle ore 15 con le basi delle torte che dovranno essere poi decorate sul posto. Costoro avranno a disposizione un tavolo e una presa di luce e un'ora di tempo per ultimare, i giudici durante la preparazione osserveranno la lavorazione. La quota di partecipazione è di 10 euro. Tema del Concorso "cartoni animati". Alle ore 19,00 buffet di torte, il cui assaggio accompagnato da vini è di 3 euro. La premiazione avverrà con la partecipazione straordinaria del Pastry Chef Giovanni La Rosa. Contemporaneamente vi sarà un intrattenimento con saggio di ballo dell'Associazione One Free Time Center di Tony e Sonia Mantello.

AcquaEnna rimborsa il canone di depurazione

Su richiesta dell'Ato idrico, a partire dalla prossima bolletta, la Società AcquaEnna rimborserà agli utenti il canone di depurazione non dovuto, così come stabilito dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 335 del 2008. Hanno diritto al rimborso del canone di depurazione antecedente la sentenza della Corte solo gli utenti che hanno, a suo tempo, già formalizzato la richiesta. Non possono essere accolte, precisa AcquaEnna, ulteriori istanze. Per i periodi successivi la sentenza, invece, il rimborso è automatico. L'utente non dovrà presentare alcuna istanza. Sul retro della bolletta si troverà un prospetto analitico dove saranno illustrate le diverse tipologie del rimborso, gli interessi maturati, l'ammontare dell'importo in compensazione per morosità pregressa, l'importo da accreditare nella successiva fattura e, per le utenze non più attive, l'importo da rimborsare.

Villa Romana. Biglietto unico, addio!

Alla fine l'atteso provvedimento è arrivato. L'Assessore regionale ai Beni Culturali Pina Furnari ha firmato il relativo Decreto Assessoriale che stabilisce la cessazione dell'obbligatorietà del biglietto unico Villa Romana-Morgantina! Il biglietto cumulativo di 14 euro sarà facoltativo per chi vorrà acquistarlo,

ma tornerà il biglietto singolo per la Villa Romana a 10 euro. Si chiude così una delle pagine più oscure per la Città, ovvero 15 lunghi mesi trascorsi a ricevere cancellazioni di visite da parte dei tour operator imbestialiti da questo

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE



Riparlamo dell'Ebola

Del virus Ebola abbiamo parlato qualche settimana fa in un articolo precedente ma l'argomento è tanto interessante ed attuale da meritare un approfondimento. Secondo gli esperti americani l'infezione è dieci volte più pericolosa dell'AIDS e il rischio che il virus Ebola arrivi in Italia è del 5% mentre in Spagna si è registrato il primo caso in Europa. Di seguito vengono riportate le modalità di trasmissione e le precauzioni da prendere. La trasmissione del virus è molto rapida, attraverso

il contatto diretto con i fluidi corporei, come muco o sangue, ma anche attraverso le lacrime o la saliva, il vomito o le feci. Per contatto diretto si deve intendere che questi fluidi devono toccare le nostre mucose (bocca, naso, occhi, vagina) o delle ferite aperte. Anche se di solito questi virus non si trasmettono attraverso l'aria, è stata dimostrata che nelle scimmie la trasmissione può avvenire attraverso le goccioline di saliva contenenti il virus (come avviene per la normale influenza). È probabile che la trasmissione possa avvenire anche attraverso i rapporti sessuali. Alla luce di quando detto ecco

come si può prendere il virus:

- Baciando sulla bocca una persona malata (che presenta i sintomi della malattia).
- Toccando qualcosa su cui è caduto del fluido corporeo di una persona malata, per esempio un cellulare, la maniglia di una porta o la tastiera di un bancomat. Questo perché il virus Ebola sopravvive alcune ore fuori dall'organismo e alcuni giorni nei fluidi organici (saliva, sangue, feci, urine ecc.); difatti se si tocca la superficie infetta e poco dopo ci si toccano gli occhi o si mettono le dita in bocca potrebbe avvenire il contagio. Il virus viene ucciso facilmente dalla candeggina.
- Mangiando il cibo di un malato;

per la stessa ragione di cui sopra, può essere entrato in contatto con la saliva infetta.

- Venendo punti dall'ago di una siringa usata per curare un paziente con Ebola.
 - Pulendo il cadavere di una persona morta a causa di Ebola; questa è una delle principali vie di diffusione del virus nei paesi africani, dove si seguono particolari rituali funerari.
 - Facendo sesso con un malato o con una persona guarita da Ebola. Sembra infatti che il virus rimanga attivo nello sperma anche a distanza di 3 mesi dalla guarigione (82 giorni).
- Ebola si può prendere solo da persone che hanno già i sintomi della

malattia difatti prima nel periodo di incubazione il virus non è presente nei fluidi perché non ha ancora colonizzato con alte concentrazioni l'organismo. Per tale motivo l'Ebola non si prende stando in contatto con una persona che ha il virus però non ha ancora manifestato i sintomi. L'Ebola, inoltre, non si trasmette attraverso la puntura di zanzara o altri insetti. I protocolli sanitari prevedono guanti, camici e pantaloni impermeabili e occhiali protettivi per i sanitari che si occupano delle cure dell'ammalato. Inoltre nuove misure della comunità europea sono state dettate per il controllo dei viaggiatori provenienti dalle zone endemiche.

a cura del dott. Rosario Colianni

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Dopo la visita di Renzi nulla è mutato sulla vertenza tra l'azienda e i lavoratori

Petrolchimico, poche certezze



Che fine ha fatto la vertenza Eni? La visita feragostana del Premier Renzi a Gela aveva riaperto la speranza, anche se di speranze concrete il Presidente del Consiglio non ne ha dato. In ogni caso l'appuntamento era stato fissato per l'11 settembre. Ma quella data sfortunata è passata e di incontri non ce ne sono stati. Questo ha preoccupato non poco lavoratori, sindacati, istituzioni. Adesso si torna a parlare di un incontro che si terrà a Roma il prossimo 21 ottobre. Una missiva ministeriale inviata a tutte le parti della trattativa fissa la data. In questo mese l'attività è stata frenetica. Su convoca-

zione urgente delle Segreterie Territoriali di Filtem-Femca-Uiltec si è riunito il Consiglio della R.S.U. delle società del gruppo Eni a Gela. La convocazione straordinaria è scaturita per affrontare le modalità dell'attuazione dello sciopero proclamato a livello nazionale applicato per il Territorio di Gela il 16 Ottobre con otto ore procapite. Tutto ciò si è reso necessario perché il progetto industriale dell'Eni rischia di smobilizzare la Raffinazione in Italia, compreso Gela, dove viene intaccata anche nel settore della Esplorazione e dell'estrazione. Il mancato ripristino dell'efficienza operativa della Linea 1 per il riavvio

e il blocco manutentivo per la sostituzione delle linee interrate di Enimed, con lo stato di stallo in cui la vertenza si è arenata, provoca tantissima tensione ai lavoratori, perché le società in maniera unilaterale continuano a mettere in campo azioni che destabilizzano il sistema industriale ed occupazionale del territorio.

Dagli interventi è emerso con forza che bisogna ripristinare gli organici e impedire i comportamenti unilaterali aziendali, attraverso lo sciopero dello straordinario e il fermo delle attività produttive delle società del gruppo. Dal dibattito è emerso che il governo Regionale e Nazionale deve esprimersi in maniera chiara sulle scelte industriali di settore. I lavoratori e il sindacato continuano a credere sul ciclo del petrolio attraverso la continuità di marcia degli impianti e con esso un livello occupazionale alto.

E intanto i sindacati hanno indetto manifestazioni rivolte ai giovani per rivendicare il lavoro: sono previsti gazebo illustrativi in tutta la provincia, mentre in tema di lavoro resta alta la preoccupazione del mondo del lavoro impegnato nei servizi sociali dove le certezze in tema di erogazioni di stipendi e diritti sono ormai

un'utopia.

"Dire che sulla vicenda ENI la misura sia colma, oramai sembra essere quasi inutile. Sono spariti tutti: sindacato, politica, istituzioni - dice il deputato Giuseppe Federico. Ci chiediamo, ad esempio, dove siano finiti quegli acerrimi Don Chisciotte che in aula consiliare urlavano "...o fanno così o se ne vanno..." e ancora, dove sono finiti quei baluardi del territorio "Moicani/Samurai" che hanno attaccato "a gran voce" il colosso industriale con parole pesantissime (anche se poi queste stesse "autorità" erano in prima fila, alla vigilia di ferragosto, ad applaudire il premier quando è venuto a dare il de profundis alla Raffineria...)! In un clima di confusione totale - i più sconnesi di tutti, a nostro avviso, sono i dirigenti dell'ENI, stante i continui cambi di rotta sulle sorti del sito gelesse: stanziamenti (sic i 700 milioni di euro stigmatizzati in un protocollo definito, allora di 'legalità'), revoca degli stessi, riconversione del sito, chiusura, trasformazione in deposito, green refining: saltano agli occhi delle incongruenze e dei problemi che non si può più far finta che non esistano".

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARO

"Con le regole non si gioca"

Un genitore su tre non conosce il comportamento del proprio figlio rispetto ad un fenomeno in crescente e preoccupante aumento, il gioco. Infatti secondo l'Osservatorio nazionale sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza, papà e mamma sono troppo distratti dalla quotidianità per raccogliere anche i più semplici campanelli d'allarme quali: la perdita di interesse nelle attività, l'umore alterato e irascibile, la difficoltà nel dormire, il ritiro dalle attività sociali. La conseguenza di tutto ciò è la perdita di diverse giornate scolastiche con rendimenti negativi. Figli dunque da trattare come "sorvegliati speciali" da parte di genitori che devono comunque sospettare sullo spauracchio del gioco. Il messaggio è stato lanciato nel corso la campagna informativa e di sensibilizzazione "Con le regole non si gioca", partita da Napoli, prima delle 22 tappe italiane da qui alla primavera del 2015. Il dialogo in famiglia è fondamentale, spiegano infatti i rappresentanti del Moige, l'associazione delle famiglie che assieme a Federtabaccai, sta consegnando ai genitori degli opuscoli con informazioni e consigli da tenere verso il gioco con vincita in denaro: "un argomento - spiegano i promotori - spesso sottovalutato in famiglia ma di cui è sempre più necessario tenere conto". Il dialogo in famiglia è fondamentale, dice Simone Cantagallo di Lottomatica: "Si parla di problemi - spiega - come il gioco da parte dei minori, proprio perché esiste il gioco legale in Italia e questi fenomeni si possono misurare, altrimenti devianze perché si possono misurare visto che si gioca in maniera trasparente. Il proibizionismo non porterebbe alla scomparsa dei problemi ma verrebbero risucchiati nell'ombra della illegalità". Sono diverse le indagini sul settore. Secondo un recentissimo studio di Swg per l'Autorità Garante dell'infanzia e dell'adolescenza, il 44% dei ragazzi italiani ha avuto occasione di provare un gioco d'azzardo, il 18% è giocatore occasionale e solo l'8% continua a giocare con una frequenza almeno mensile e lo fa con modalità che non lasciano intravedere sintomi di dipendenza, soprattutto per condividere il gioco con gli amici. Ma i ragazzi non ignorano il gioco visto che il 99% conosce almeno un gioco d'azzardo e il 72% conosce le regole di almeno uno di essi. La tentazione c'è, visto che il 38% dei ragazzi ha strutture dove poter giocare vicino casa e il 30% vicino a scuola. E allora è ancora una volta determinante il dialogo in famiglia, senza colpevolizzare il ragazzo, visto che solo il 14% degli intervistati racconterebbe a casa di aver giocato, mentre il 40% avvertirebbe un senso di colpa se scoperto. Probabilmente un bravo papà potrebbe anche accompagnare in sala gioco il proprio figlio e magari divertirsi pure!

info@scinaro.it

MINIERE Nutrita partecipazione alla Giornata "Famiglie al Museo"

Tante famiglie a Floristella



il dialogo tra le famiglie e il museo e l'incontro tra adulti e bambini. Simbolo di questa unione, che non deve limitarsi certo ad un solo episodio ma continuare nel tempo, è il "Filo di Arianna", tema conduttore dell'edizione 2014.

"È stata un'occasione - ha detto il vice presidente Sebastiano Vetri, che attualmente presiede l'ente Parco minerario

- per far conoscere meglio e valorizzare il nostro territorio grazie anche al rapporto di collaborazione tra l'ente e l'importante ruolo delle associazioni come la Lega zolfatai di Piazza Armerina. Lo scopo - ha precisato - è di mostrare come funzionava la miniera, come si è formata, come si estrae e si lavora lo zolfo".

A Floristella sono ancora visibili le antiche discenderie di accesso alle gallerie sotterranee, i tre pozzi di estrazione con i relativi castelletti completi di sale argano, le più antiche calcarelle ed alcuni cal-

cheroni (fosse circolari dove il minerale veniva incendiato e fuso per colare nella forma e ridotto in panotti). In sintonia con le linee guida della F@MU i momenti didattici sono stati intervallati con momenti ludici: balli, canti e musica curati da RDE (Radio dimensione Enna). Infine, nel pomeriggio, i ragazzi sono stati coinvolti in giochi di magia in compagnia del Mago Clap. Il parco è così diventato "a misura di bambino", trasformandosi in un percorso di scoperta dove, con molto entusiasmo, hanno partecipato più di duecento piccoli visitatori accompagnati dai loro genitori.

"Siamo soddisfatti per la riuscita dell'evento - ha affermato ancora Vetri - che ha registrato circa 500 famiglie partecipanti. Un doveroso ringraziamento, a nome dell'intero Consiglio di Amministrazione, va rivolto a quanti hanno collaborato alla realizzazione dell'evento, in particolare a tutto il personale dipendente dell'Ente che, sebbene da mesi non abbia ancora percepito le spettanze loro dovute, per mancanza dei trasferimenti della Regione, non si è tirato indietro. Tutto lo staff ha fatto in modo che il parco si presentasse ai visitatori, come sempre accaduto, pulito ed in piena efficienza".

Pietro Lisacchi

Grande successo per la "Giornata Nazionale delle Famiglie al museo" che si è svolta domenica scorsa presso il Parco Minerario di Floristella-Grottafata: unico museo ennese che ha aderito all'iniziativa promossa dalla F@MU (Famiglie al Museo). Complice il bel tempo, l'importante sito archeologico minerario è diventato luogo di accoglienza e d'incontro per le numerosissime famiglie partecipanti che hanno saputo cogliere a pieno lo spirito della giornata. L'iniziativa nasce con lo scopo di favorire

Gela: la scuola di cinema all'approdo dei 25 anni

Annoventi ripartiranno i corsi della Scuola Sperimentale di Cinematografia, una storia lunga ormai un quarto di secolo, iniziata dal Centro Studi "Settima Arte" e proseguita dall'ICSC-Onlus, a partire dal 2002. Dice il regista Gianni Virgadola, pioniere di questa esperienza: "Venticinque anni non sono un battito di ciglia. I corsi di cinema a Gela partiti nel 1989, sono stati i primi che si sono svolti in Sicilia, prima ancora di Catania e Palermo,

ma in questo lungo lasso di tempo la scuola non è mai stata istituzionalizzata e neppure le è stata data la sede che avrebbe meritato. Sono però molto fiducioso, perché l'approccio e l'atteggiamento di questa amministrazione comunale nei confronti della cultura in questi ultimi sono sicuramente cambiati in positivo".

Quest'anno, l'Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia, annuncia alcune novità nel percorso

didattico che dovranno affrontare i corsisti. Se infatti fra le materie tradizionali rimane fondamentale la storia del cinema, basilare per capire come è nata e come si sia sviluppata la "Settima Arte" nei suoi quasi 120 anni di vita, la novità consiste nel trattare in maniera specifica la recitazione cinematografica, secondo il Metodo Strasberg. Ci saranno poi degli stage intensivi di 3 giorni per chi vuole meglio approfondire determinate materie come

la scrittura cinematografica e le riprese cine-tv.

La Scuola Sperimentale di Cinematografia 2014/2015, anche quest'anno si avvarrà della collaborazione di Rete Chiara. A fine corso gli allievi riceveranno un attestato di frequenza, e i più talentuosi verranno inseriti nel cast di un'importante produzione cinematografica di prossima realizzazione. Le iscrizioni, riservate a studenti e lavoratori di età compresa fra i 15

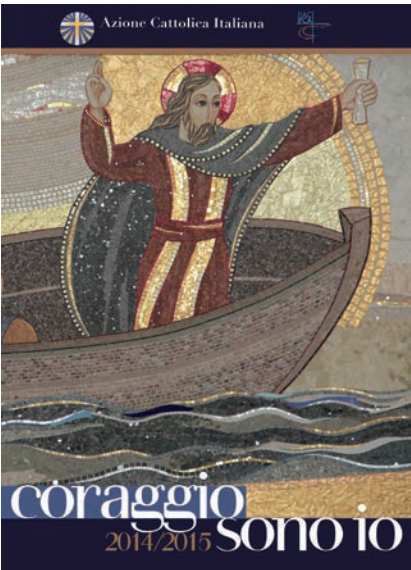
e i 35 anni, sono aperte. I corsi, a parte un piccolo contributo di segreteria, sono gratuiti. Per ulteriori informazioni sul programma e le materie di studio ci si può rivolgere alla segreteria dell'Istituto in via Mario Rapisardi. Telefono 4, cell. 342 1725599 E-mail isticult.silicine@tiscali.it

Miriam Anastasia Virgadola



DIOCESI L’Azione Cattolica inaugura il nuovo triennio associativo

L’uomo strada della missione



Domenica 26 ottobre 2014 presso la casa del Fanciullo Boccone del povero in contrada Scarante a Piazza

Armerina avrà luogo l’Assemblea Diocesana dei soci dell’Azione Cattolica. Il programma della giornata prevede alle 9,30, dopo la preghiera iniziale e il saluto del vescovo mons. Rosario Gisana la relazione introduttiva all’Assemblea “Discepoli: innamorati di Cristo con la Chiesa nel mondo” di Ninni Salerno, Delegato regionale di Azione Cattolica. Alle 12 la celebrazione Eucaristica. Nel pomeriggio animazione e attività unitaria. La presidente diocesana Caterina Falciglia nella sua lettera invito scrive tra l’altro: “L’anno che inizia e con il quale inauguriamo il triennio, si pone in un momento di grandi cambiamenti e riflessioni per la Chiesa tutta, in dialogo con il mondo e le sue sfide. Da una parte il Sinodo straordinario sulla famiglia (dal 5 al 19 ottobre), ed ancora il cammino nazionale di preparazione al Convegno Ecclesiale di Firenze (nel Novembre 2015). Come Azione Cattolica diocesana,

in sintonia con tutta la realtà nazionale, desideriamo mettere in circolo il nostro patrimonio ecclesiale e lo stile che da sempre contraddistingue il nostro impegno sociale ed ecclesiale: la scelta dell’uomo come prima strada della missione. Desideriamo con più forza e competenza riscoprire la scelta di annunciare da ‘viandanti della fede’ la forza dirompente di un Vangelo-Vita, che fa sempre nascere l’inquietudine e il bisogno di approdare là dove sembra non esserci speranza”. In concomitanza con l’Assemblea, presso la stessa Casa si svolgerà la “Festa del Ciao” dell’ACR il cui tema annuale è “Tutto da scoprire”, attraverso il quale far conoscere ai ragazzi, quel Maestro che non rimprovera quando non viene riconosciuto o ascoltato, ma che invita i suoi Primi discepoli (i ragazzi) a rimettersi alla sua scuola”. Adesioni: Caterina 339.1960211; Carmela 333.3349023; Giuseppina 329.0929913.

Torna ad Aidone l’Adorazione notturna



Dopo la positiva esperienza dello scorso anno Pastorale, ad Aidone nella parrocchia Santa Maria la Cava, riprende anche quest’anno l’Adorazione Eucaristica notturna, un sabato al

mese, “Una notte con Gesù in attesa del nuovo giorno”. Si inizia sabato 25 ottobre alle 21. L’Adorazione notturna prevede lunghi momenti di silenzio e di Adorazione personale e momenti di Adorazione comunitaria animata dal gruppo del R.n.S. Alle 2 la celebrazione dell’Ufficio delle Letture e la Benedizione Eucaristica. Lo scorso anno, l’esperienza ha riscosso un discreto successo: oltre un nutrito gruppo della Parrocchia che per tutto il tempo è rimasto in Adorazione, diverse persone, tra i quali anche tanti giovani, incuriositi dal vedere la chiesa aperta nelle ore notturne sono entrate e sono rimaste per un po’ in preghiera. L’intenzione delle preghiere di questo anno Pastorale sarà “Per te, per la tua famiglia, per la tua comunità... per il dono di vocazioni”.

‘Innestiamo il germoglio della sensibilità’

Il 2 ottobre scorso l’associazione Avuls di Piazza Armerina, nel salone della Caritas Diocesana, ha inaugurato il nuovo anno sociale con la presenza di mons. Rosario Gisana e di tutti i volontari. L’associazione è presente nel territorio da ben 22 anni, operando con i suoi 57 volontari in diversi settori: carcere, scuola, ospedale, casa di riposo, assistenza domiciliare, casa alloggio per minori e collaborazione con i servizi sociali del tribunale dei minori di Caltanissetta. In occasione dell’apertura del nuovo anno sociale

il vescovo ha accettato con entusiasmo l’invito a celebrare l’Eucarestia con tutti i volontari. Durante l’omelia ci ha invitato a riflettere sulla coincidenza di questa importante giornata con la festa dei Santi Angeli Custodi: “Il volontario, come l’angelo custode, incontra i deboli, i sofferenti, gli ultimi; questi ci introducono alla presenza di Dio”. Il Vescovo ha sottolineato ancora il valore di “Innestare il germoglio della sensibilità attraverso la spiritualità in modo da far crescere il frutto del volontariato”, ricordando l’importanza di questo settore, frutto

indispensabile nella nostra società. La celebrazione Eucaristica si è conclusa con la promessa d’impegno attraverso la quale ogni volontario rinnova l’adesione all’ideale e al programma di carità del servizio verso i “più piccoli”. Mons. Gisana, inoltre, ha espresso con fermezza la necessità di un maggiore coinvolgimento dei giovani e a tal proposito ha suggerito di promuovere una sinergia con la Pastorale giovanile e con l’ACR: “I giovani – ha detto in proposito – devono farsi travolgere dal volontariato, dalla gratuità, dallo

spirito del dono e della fratellanza. Il volontariato non è un qualcosa in più ma deve diventare un modo di essere, uno stile di vita!”. La presidente, Irene Scordi, nel presentare le attività dell’associazione ha evidenziato i punti di forza e di debolezza. I punti deboli sono: la carenza di giovani, il numero insufficiente di volontari per le attività che si svolgono. I punti di forza: un servizio svolto nella piena gratuità, la cura della formazione dei volontari prima di iniziare il servizio e in itinere, un volontariato, come direbbe don Tonino Bello, non



I volontari dell’Avuls

di stola ma di grembiule e il coinvolgimento dei familiari con momenti di aggregazione e comunione. La serata si è conclusa con un momento di fraternità.

Monica Camiolo

...segue dalla pagina 1 Più di 94 mila gli italiani emigrati...

Anche i dati riguardanti l’età sono particolari nelle due province: Enna registra il 24,3% di emigrati con un’età compresa tra i 18 e i 34 anni e il 21,8% con un’età tra i 35 e 49 anni. I cittadini della provincia di Caltanissetta compresi tra i 18 e 34 anni sono il 24,0% e quelli compresi tra i 35 e 49 anni il 22,8%. Al 38,1% invece i nati all’estero della provincia di Caltanissetta e il 42% della provincia di Enna. Scendendo ancora nel dettaglio e guardando ai comuni siciliani, è Palermo al primo posto con 25.098 iscritti all’AIRE e nella diocesi Piazzese è Valguarnera il comune che balza al primo posto (10° posto a livello regionale) per numero di iscritti all’AIRE, con 7.474 a fronte di una popolazione residente di 8.089. Seguono Barrafranca con 7.222 iscritti e Riesi con 7.091. Dietro Siracusa troviamo Gela con 6.742 iscritti; Altri comuni della diocesi che rientrano nell’alta classifica del rapporto

sono Villarosa con 6.380 iscritti, Piazza Armerina con 6.022 e Pietraperzia con 5.506 iscritti. Al volume – di oltre 530 pagine – hanno collaborato 55 autori con 47 contributi ed approfondimenti dall’Italia e dall’estero. A presentarlo è stato mons. Francesco Montenegro, Presidente della Commissione Cei per le Migrazioni e della Fondazione Migrantes; mons. Gian Carlo Perego, Direttore generale della Fondazione Migrantes; Delfina Licata, curatrice del Rapporto; Mario Morcellini, Direttore del Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale dell’Università “La Sapienza” di Roma; Saverio Gazzelloni, Direttore ISTAT per le statistiche socio-demografiche e ambientali; Giovanna Genchi, Dirigente del Servizio Internazionalizzazione della Regione Puglia.

Carmelo Cosenza

Graduatoria primi 25 comuni per iscritti			
Comune	AIRE	Pop residente	Incidenza %
Palermo	25.908	654.987	4,0
Catania	17.539	290.678	6,0
Licata	15.034	38.057	39,5
Messina	10.606	242.267	4,4
Favara	9.959	33.007	30,2
Palma di Montechiaro	9.939	23.482	42,3
Aragona	8.377	9.528	87,9
Adrano	8.296	35.332	23,5
San Cataldo	7.653	23.603	32,4
Valguarnera Caropepe	7.474	8.098	92,3
Caltanissetta	7.375	61.651	12,0
Barrafranca	7.222	13.851	52,1
Riesi	7.091	11.676	60,7
Lercara Friddi	7.056	6.901	102,2
Siracusa	7.024	118.644	5,9
Gela	6.742	75.618	8,9
Sommatino	6.653	7.253	91,7
Ravanusa	6.582	11.881	55,4
Casteltermini	6.418	8.381	76,6
Villarosa	6.380	5.073	125,8
Piazza Armerina	6.002	22.042	27,2
Mirabella Imbaccari	5.969	5.118	116,6
Canicattì	5.910	35.393	16,7
Agrigento	5.728	58.063	9,9
Pietraperzia	5.506	7.196	76,5
Altri comuni	480.321	3.192.152	15,0
Totale	698.764	4.999.932	14,0

SICILIA
Popolazione residente 4.999.932
Iscritti all’AIRE 698.764
Incidenza % 14,0
(dato al 01/01/2013)
(dato al 01/01/2014)

PROVINCIA	Totale	% donne su totale	classi età %					% iscritti per nascita
			00 - 17	18 - 34	35 - 49	50 - 64	65 oltre	
Agrigento	146.913	46,4	16,7	24,2	23,2	19,9	16,0	30,9
Caltanissetta	71.055	46,8	14,7	24,0	22,8	20,8	17,7	38,1
Catania	110.511	47,1	17,2	25,6	23,1	19,6	14,5	35,6
Enna	73.013	47,5	14,8	24,3	21,8	20,8	18,4	42,8
Messina	80.167	48,1	14,5	22,7	22,8	19,2	20,8	41,6
Palermo	110.287	45,9	15,7	23,8	23,7	19,6	17,3	30,3
Ragusa	26.420	47,0	15,7	24,6	22,0	19,2	18,5	36,6
Siracusa	40.574	47,5	14,6	22,7	23,1	19,5	20,1	37,9
Trapani	39.824	46,7	14,8	22,4	22,8	19,3	20,7	29,2
Sicilia	698.764	46,9	15,7	24,0	23,0	19,8	17,5	35,3



Mons. Francesco Montenegro

in Breve

Caritas

Venerdì 24 ottobre alle ore 16 presso i locali della Caritas Diocesana in via Salita Sant’Anna 10 a Piazza Armerina avrà luogo l’incontro diocesano delle Caritas parrocchiali e dei Responsabili dei centri di Ascolto per la programmazione annuale. L’incontro sarà presieduto dal vescovo mons. Rosario Gisana che proporrà una meditazione sul tema “In Vangelo della Carità nelle periferie”.

Nomine

Nel corso del ritiro mensile del clero della diocesi, svoltosi presso il Seminario estivo di Montagnagebbia a Piazza Armerina venerdì 17 ottobre, il vescovo mons. Rosario Gisana, ha reso noto di aver nominato nuovo Economo diocesano il rev. don Salvatore Giuliana in sostituzione del diacono permanente Francesco Spampinato. Il vescovo ha espresso il ringraziamento di tutta la comunità diocesana per il lungo e fedele impegno del diacono Spampinato e nello stesso tempo ha ringraziato don Salvatore per la generosa disponibilità nell’assumere l’oneroso e impegnativo incarico.

Sostentamento Clero

Si svolgerà sabato 25 ottobre alle 9.30, presso il Museo diocesano di Piazza Armerina l’incontro in preparazione alla Giornata nazionale per il Sostentamento del Clero, che si svolge ogni anno nella festa di Cristo Re. L’appuntamento è organizzato dal responsabile del Servizio diocesano per la Promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica, cav. Orazio Sciascia e dal presidente dell’Istituto diocesano per il sostentamento del clero don Giovanni Tandurella. All’incontro, che sarà presieduto dal vescovo mons. Gisana e al quale partecipano tutti i componenti del gruppo di lavoro diocesano, sono invitati i responsabili delle associazioni sindacali, imprenditoriali, dei patronati e Caaf. Nel corso della riunione saranno comunicati i risultati ottenuti nello scorso anno riguardo la raccolta delle offerte per il sostentamento del Clero.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI Il progetto formativo per ragazzi e giovani ACR

Cercare e scoprire Gesù



Anche per i bambini e per i ragazzi dell'Acr, il mese di ottobre è tempo di Assemblea! Per aiutare i più giovani a essere corresponsabili e protagonisti anche di questo importante appuntamento della vita dell'Associazione, si è pensato di far coincidere la festa del CIAO, che dà inizio ufficiale al cammino diocesano dell'Acr, con l'Assemblea diocesana di inizio anno AC. (vedi articolo a pag. 4).

Quest'anno, sulla scia del percorso di formazione a livello nazionale, l'Acr della nostra

paura di vederlo sul serio, nell'ambito della famiglia e della parrocchia, facendo notare l'ordinaria rivelazione di Gesù Cristo nelle semplici dinamiche familiari e parrocchiali. In questo, il progetto riprende le linee della CEI sul tema dell'educazione e specialmente nel settore Acr si cercherà di declinare il grande tema dell'educazione facendo riferimento alle "dinamiche semplici della vita" che il ragazzo e il giovane sperimenta. Lo slogan "Tutto da scoprire" a mo' di laboratorio dell'inventore, aiu-

terà gli educatori ad introdurre il ragazzo e i giovani di Acr al tema della ricerca di Gesù e alla scoperta del proprio ingegno, attraverso 4 tappe: nella prima fase, il ragazzo si renderà conto che quello che desidera si può fare, quindi si presenteranno gli "strumenti di lavoro"; la seconda, chiamata Eureka, mirerà all'assemblaggio dei pezzi; nella terza fase si scoprirà che l'invenzione funziona e che necessita di un collaudo; infine nell'ultima fase si parlerà della necessità di mantenere quello che si è costruito, attraverso una giusta e ordinaria manutenzione.

Gli atteggiamenti da suscitare nel ragazzo saranno quelli della disponibilità (nel mese del CIAO i bambini e i ragazzi sono chiamati a mettersi in viaggio, ad uscire fuori dalle proprie case, città, parrocchie, per incontrare la realtà diocesana e fare esperienza di Chiesa) del discernimento (nel mese della PACE, il ragazzo sarà aiutato a capire come scegliere i pezzi giusti e montarli al posto giusto, altrimenti l'invenzione non funziona), della partecipazione (nel mese degli INCONTRI e nel periodo Pasquale, l'acrierrino si renderà conto che per raggiungere grandi risultati, non bisogna camminare da soli, ma insieme ai più grandi); infine l'ulti-

mo atteggiamento che nascerà spontaneo nel ragazzo che avrà seguito il percorso formativo, sarà quello dello stupore di vedere realizzata e funzionante la propria invenzione.

In questa ultima fase, che corrisponde al mese di giugno e quindi all'inizio delle vacanze e delle attività estive di formazione quali Grest e Campi Scuola, l'acrierrino sarà aiutato a custodire e prendersi cura di quanto scoperto durante l'anno: l'invenzione che siamo chiede quotidiana manutenzione per continuare a funzionare: il tempo estivo è il tempo privilegiato per la manutenzione! Il percorso diocesano Acr, che ha espressioni diocesane aperte a tutti i ragazzi della diocesi, quali la festa del CIAO e la festa della PACE, si vive nelle proprie parrocchie e a stretto contatto con gli educatori e il parroco; le attività diocesane e il Campo Scuola estivo sono punti importanti di un cammino ordinario che deve essere vissuto nella semplicità del cammino di formazione settimanale. Vi auguriamo buon inizio di anno associativo e buon cammino, d'altronde ancora è... Tutto da scoprire!

DON LUCA CRAPANZANO,
ASSISTENTE DIOCESANO
ACR

Il Programma della Giornata ACR

- Ore 9 Arrivi e iscrizione presso la segreteria
- Ore 9.30 Preghiera d'inizio
- Ore 10 "Stand alla scoperta di Liturgia, Catechesi e Carità"
- Ore 12 Santa Messa
- Ore 13 Pranzo a sacco
- Ore 14 Animazione
- Ore 15 Grande Gioco
- Ore 16.30 Preghiera finale e saluti

Note tecniche:
A ogni partecipante è richiesto il contributo di 1 euro da consegnare in segreteria
Ogni Parrocchia può portare striscioni e cartelloni realizzati dagli acrierrini
Ogni Parrocchia dovrà preparare una preghiera per le intenzioni, affidandola al bambino che la leggerà per la Santa Messa.
Alle 14 ogni paese dovrà animare la festa con dei balli di gruppo, bans, ecc...
Adesioni ACR: don Luca Crapanzano 333/3521155, Giuseppina Zaffora 340/1578046, Orazio Di Stefano 392/7087284, Greta Carapezza 327/5890426

Chiara Luce Badano modello di Santità Giovane

Anche quest'anno, la parrocchia S. Cuore di Niscemi, guidata da don Giuseppe Cafà, si prepara a ricordare la Beata Chiara Luce Badano con un triduo di festa. Le manifestazioni inizieranno il 26 ottobre con la giornata animata dal gruppo scout Agesci Niscemi 1, che nella circostanza aprirà l'anno scoutistico, il raduno presso il centro "Cutruoneo-Montalto", cui seguirà alle ore 16,30 la celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana presso il parco "Chiara Luce Badano" e alle ore 18,30 Santa Messa in parrocchia, con l'ingresso dell'effigie della Beata in chiesa.

Il 27 ottobre, dopo la celebrazione Eucaristica un concerto del "Cantautore di

Dio", don Mimmo Iervolino, venuto da Napoli per presentare la sua testimonianza musicale.

Il 28 ottobre, sempre dopo la Messa, il musical sulla vita della Beata intitolato "Io ho tutto", preparato dai ragazzi del movimento giovanile parrocchiale.

Il 29 ottobre, giorno della festa liturgica di Chiara Luce celebrazione Eucaristica solenne con meditazione, presieduta dal parroco e al termine fiaccolata con l'effigie della Beata fino al parco a lei intitolato con benedizione finale.

"Continuiamo - ha detto don Cafà - a presentare la figura della Beata Chiara Luce Badano, come modello di Santità 'giovane', la quale si affida a Dio in modo

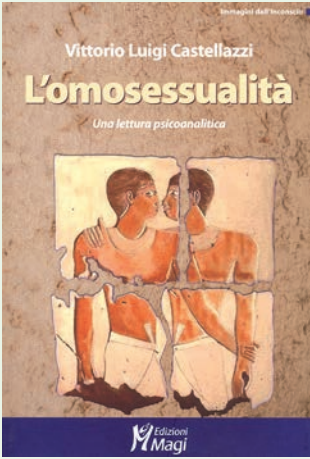
completo, totale, ponendo in Lui piena fiducia, accettando la Sua volontà su di lei, nonostante sia stata dolorosissima, dimostrando una maturità superiore alla sua età, quella maturità che coglie l'essenziale del cristianesimo".

La fama della sua santità si diffuse fin dai primi istanti dopo la sua partenza per il cielo e continuò a dilagare, finché mons. Livio Maritano, vescovo di Acqui Terme, l'11 giugno 1999 aprì il processo diocesano di beatificazione che, dopo il riconoscimento di un miracolo di guarigione - ottenuto per sua intercessione - ha avuto luogo il 25 settembre 2010, a Roma nel santuario del Divino Amore.

Giovanni Lioni

L'omosessualità
Una lettura psicoanalitica
di Vittorio Luigi Castellazzi
Edizioni Magi
Roma 2014 pp. 246 € 22,00

Il volume prende in esame, entro una visione organica e il più possibile completa, i vari aspetti dell'omosessualità sia maschile sia femminile spesso, questa, trascurata o addirittura rimossa. I temi



trattati riguardano l'eziologia, le fasi dello sviluppo, l'ambiente familiare, le omosessualità, il processo di depatologizzazione - avvenuto tra gli anni Settanta-Ottanta del secolo scorso - e il conseguente riconoscimento dell'omosessualità come una variante normale del genere sessuale, il coming out, gli eventuali interventi psicoterapeutici com-

unque non finalizzati al cambiamento dell'orientamento sessuale, l'omogenitorialità e l'omofobia. L'obiettivo è quello di fornire un quadro panoramico utile non solo a chi è impegnato nel campo della psicodiagnosi e/o della psicoterapia, ma anche a tutti coloro che operano nel campo psico-sociale, scolastico e, più in generale, dell'educazione.

Vittorio Luigi Castellazzi, psicologo clinico, psicoterapeuta-psicoanalista. È membro di varie Società scientifiche tra cui il Centro Italiano di Sessuologia, la Society for Personality Assessment e l'International Rorschach Society.

LA PAROLA

Domenica, 26 ottobre 2014
Esodo 22,20-26
1 Tessalonicesi 1,5c-10
Matteo 22,34-40



Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

(Gv 14,23)

XXX domenica del T. O., Anno A

La riflessione di Matteo e della comunità del primo cristianesimo sul senso della legge e dei profeti è confluita in alcune espressioni di Gesù in cui al centro vi è il concetto dell'amore per Dio e il prossimo. Ma che senso hanno le parole: "Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti" con cui Gesù afferma la propria autorità di fronte ai farisei (Mt 22,40)? Si tratta di un nuovo orientamento o di una nuova sensibilità? E in quale senso vanno intese le parole di Gesù sulla Torah e i profeti?

Gesù stesso risponde a queste domande quando dice "Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento" e "Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli" (Mt 5,17-20). Vi è, dunque, da parte del Maestro un'intenzione ben precisa: collocare la caritas nell'orizzonte più prossimo dell'uomo e delle sue leggi. La carità che perfeziona la giustizia farisaica e infiamma la natura divina

del discepolo beato.

"La carità è magnanimità, benevolenza è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta." Perché la carità è Dio (1Cor 13,4-7).

Certamente, il rapporto di Gesù con la Torah, nel senso della caritas, tiene conto di quelle circostanze in cui l'altro diventava uno strumento della Torah stessa per verificarne l'efficacia nel momento in cui l'errante doveva essere giudicato. L'uomo, che era fatto per la legge e la sua vita ruotava in funzione della legge come nel racconto del miracolo allo storpio portato in spalla da quattro uomini (simbolo della Chiesa), è ricollocato al centro della storia e la legge è, invece, fatta ruotare attorno a lui. Solamente Cristo ha invertito l'ordine stabilito dalla vecchia Alleanza, di cui si fa riferimento nel libro dell'Esodo nella prima lettura odierna, e ne ha

perfezionato il senso, garantendo anche all'uomo stesso un più profondo motivo per vivere: Dio.

Esisteva, è vero, un comandamento in cui si prescriveva l'amore al prossimo, ma è Gesù stesso a spiegarne il senso dicendo "Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti." (Mt 5,43-45). L'amore per l'altro non è convenzionale, ma essenziale e Cristo ne ha svelato il profumo, l'essenza più vera e la ragione stessa della sua esistenza: Dio.

O delicata sapienza del Maestro, umile e beato, che di caritas rivestito, l'abito nuziale al discepolo tesse con parole, silenzi, sguardi e costante preghiera e digiuno. O inenarrabile stupore del credente di sempre, ignaro e stupito, che di agape trinitaria le sue mani unge, come di olio profumato, e le ferite al nemico in agonia cura, fascia e

guarisce per onorarne la dignità di uomo, sconfitto dall'odio e accecato dal desiderio di vendetta. Vivesse per sempre sulla terra, almeno un uomo ancora di amore inebriato fino a interessare legami di divina comprensione e umile risonanza della stessa presenza del Figlio tra le strade di questo mondo! Nessuna meraviglia sarebbe più audace di quella con cui l'amato, quasi in silenzio, l'imbarazzo e l'indecisione per i mille pensieri scioglie amando, anche dal suo piccolo studio d'avvocato, d'ingegnere, di prete o insegnante, dal suo angolo domestico di fratello e figlio, padre o madre, dalla sua passione per la vita da atleta, naufrago, suora o immigrato. Nessuna meraviglia più legittima e puntuale della tua, di fronte alla bellezza del cielo sopra la tua testa e attorno a te, dove vive chi ti ha sempre messo al centro della propria esistenza fino a dare la sua vita: Dio.

PALERMO Gli stati generali delle Diocesi di Sicilia hanno riflettuto sui cambiamenti in atto

Riscoprire la bellezza della famiglia cristiana



A sinistra la relazione di apertura del prof. Belletti. In alto i Vescovi in ascolto

In concomitanza con la Terza Assemblea straordinaria del Sinodo dei Vescovi si è svolta nei giorni 9, 10 e 11 ottobre la Sessione autunnale della Conferenza Episcopale Siciliana. I lavori, presieduti dal Card. Paolo Romeo, si sono svolti inizialmente in sessione pubblica presso la Casa diocesana "Card. Pappalardo", a Baida (Palermo). I Vescovi hanno preso parte al 1° Seminario di studio dal titolo "L'esodo della famiglia nel tempo della crisi. Prospettiva antropologica", che ha visto impegnati i membri della Segreteria Pastorale della CESi, i Direttori regionali degli Uffici, i rappresentanti dei presbiteri e della vita consacrata, del laicato e gli Organismi pastorali collegati.

Ha introdotto i lavori il presidente della Segreteria Pastorale, mons. Carmelo Cuttitta che ha inserito l'iniziativa nel cammino delle Chiese di Sicilia, iniziato nel post-Concilio e scandito dai convegni ecclesiali regionali.

L'assemblea ha poi ascoltato le relazioni del prof. Francesco Belletti, presidente del Forum Nazionale delle Associazioni Familiari, della prof.ssa Eugenia Scabini, docente di Psicologia presso l'Università Cattolica di Milano e Consulente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, e di mons. Livio Melina, Preside del Pontificio Istituto "Giovanni Paolo II" per gli studi sul matrimonio e la famiglia.

I primi due relatori hanno presentato le loro riflessioni circa la situazione attuale della famiglia in Italia sotto l'aspetto sociale, evidenziando gli aspetti antropologici derivanti dai cambiamenti in atto.

Il prof. Francesco Belletti ha illustrato i dati di fatto e le criticità della situazione attuale. "Tutte le società - ha spiegato - si fondano su pochi punti certi intorno ai quali fondare la convivenza civile, difficili tuttavia da individuare. Le sfide che vengono all'istituto familiare costituiscono una priorità per la comunità ecclesiale e sono da attribuire al cambiamento della trasmissione dei saperi che ha sconvolto le gerarchie al suo interno e soprattutto dalla deriva individualisti-

ca che lascia la comunità e il bene comune in secondo piano".

Partendo dalla questione antropologica, Belletti ha sostenuto che "bisogna cominciare da un dato certo: l'identità della famiglia è data dal rapporto tra generatività e relazione tra i sessi; è soprattutto la genitorialità che è strettamente legata alla famiglia. L'idea di famiglia è legata al matrimonio attraverso una responsabilità pubblica. Questo ci conferma - ha concluso - che la famiglia si definisce nelle sue relazioni con l'esterno, e ciò dice anche la sua rilevanza sociale".

Ad analizzare le "caratteristiche odierne delle relazioni intrafamiliari" è stata la prof.ssa Eugenia Scabini.



"Si fa della famiglia e della relazione genitori-figli una questione solo affettiva, ma intendendo per affetto solo l'emozione. Invece la cura affettuosa - ha affermato la prof.ssa Scabini - deve avere anche la capacità di dare una direzione alla crescita, una educazione, una spinta verso una direzione che ha a che fare con gli aspetti dell'ethos, che metta in grado di distinguere ciò che è bene e ciò che è male, ciò che è giusto da ciò che non lo è. Tutto viene ridotto alla presenza di una buona emozione tra genitori e figli e in fondo anche i genitori, alla fine, per paura di perdere l'affetto dei figli, trasformano sempre più spesso il loro stile educativo da autorevole ad amichevole, trasformando l'educare in se-ducere. Invece, la crescita umana ha un aspetto di fatica, per fare in modo che le forze positive abbiano la meglio sulla passività e l'egoismo che albergano nel cuore di ciascuno. L'attenzione ai propri bisogni, il benessere individuale e la poca attenzione all'altro rendono difficile rispettare il patto e mantenere vivo il senso del

"noi". Da qui - ha concluso - la diminuzione del numero di matrimoni e l'aumento delle separazioni".

Mons. Livio Melina ha proposto una riflessione di carattere pastorale circa le sfide che provengono alla Chiesa dalla famiglia contemporanea.



"Il rinnovamento pastorale nei confronti della famiglia - ha sostenuto il Preside del Pontificio Istituto 'Giovanni Paolo II' - deve valorizzare la famiglia come soggetto e non più solamente come oggetto dell'azione pastorale. Per superare l'isolamento delle famiglie occorrerà aiutarle a far parte di una 'famiglia di famiglie', che le sostenga in una rete relazionale più grande e vicina".

In merito alle convivenze senza matrimonio mons. Melina ha sostenuto che il problema riguarda soprattutto i giovani che non vogliono o non possono sposarsi. "Bisognerà agire - ha detto - per promuovere politiche familiari adeguate a livello di lavoro e di abitazione, ma anche cercare di accompagnarli con un'educazione all'affettività, che permetta loro di uscire dall'emotivismo".

In merito ai divorziati che vivono in una nuova unione civile, si chiarisce che essi fanno parte della Chiesa e la Chiesa, in quanto madre, accoglie e guarisce le ferite. Essa deve accompagnarli affinché possano vedere il male della loro situazione attuale ed essere aiutati a ritornare ad una vita secondo la promessa originaria".

Mons. Calogero Peri, delegato CESi per la Famiglia, ha presentato le conclusioni



del Seminario, osservando che siamo in un tempo di crisi più grande di quanto possiamo pensare o immaginare, perché attaccando la famiglia si attacca fondamentalmente l'uomo, quindi la cultura cristiana tradizionale evangelica. È una forma di distruzione che a poco a poco, dalla famiglia, invaderà tutta l'esperienza antropologica. C'è un disegno subdolo: smontando i presupposti della famiglia si smontano i presupposti del-

l'antropologia cristiana. "Occorre contrastare - ha detto il vescovo - questa cultura alternativa oppure, a partire da questa, trasformare la crisi in occasione ed opportunità di ripensare tutto il discorso antropologico e dimo-

strare così la bellezza della famiglia tradizionale. Una risposta è quella di proporre la bellezza della visione cristiana dell'uomo non aggiornando semplicemente il linguaggio, ma cercando di capire dove sono le sfide e proporre il modello antropologico cristiano".

Nel pomeriggio del 10 ottobre, i Presuli, nella sede della Conferenza Episcopale Siciliana, hanno affrontato gli altri punti all'ordine del giorno.

I Vescovi hanno riflettuto in particolare sull'osservanza delle norme canoniche in merito alle offerte date in occasione delle celebrazioni dei Sacramenti e dei matrimoni particolarmente, alla cele-

brazione delle Messe plurintenazionali e alla destinazione delle relative offerte e alla scrupolosità e scurezza dei legati. In un momento di grave crisi economica si richiede ai presbiteri un'attenta e cordiale osservanza dello spirito e

della lettera delle disposizioni richiamate, appellandosi agli obblighi di coscienza in questa materia.

I Vescovi, ancora una volta si fanno interpreti del disagio dei 1.500 operatori della Formazione professionale in Sicilia che non ricevono da oltre un anno gli stipendi, pur continuando a svolgere

Convegno di Firenze

In preparazione al Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, i Vescovi di Sicilia hanno ritenuto opportuno realizzare un Convegno regionale dei delegati delle 18 Diocesi dell'Isola. Mons. Antonio Staglianò, Vescovo delegato per la Sicilia, ha presentato la bozza del relativo programma che è stato elaborato dai 4 delegati regionali. Tale evento è stato programmato nei giorni 16-18 gennaio p.v.

il loro compito educativo e sociale.

Ad oggi 2.500 minori in obbligo di istruzione, iscritti ai percorsi di formazione per l'anno 2014/2015, non hanno alcuna garanzia in merito alla prosecuzione del loro percorso scolastico. Inoltre oltre 3.500 allievi minori iscritti alle terze annualità dell'Anno scolastico 2013/2014 non sono ancora in aula dopo oltre un anno dal naturale avvio delle attività, non possono fruire del loro diritto e di fatto hanno perduto un anno della loro vita, trovandosi in dispersione scolastica e fuori da ogni circuito didattico, facili prede di tutte le mafie.

I Vescovi auspicano la definizione di una politica della formazione professionale che progetti e programmi a garanzia dei ragazzi, dei giovani, dei lavoratori, del bene comune e dello sviluppo economico-professionale della nostra Sicilia.

Auspicano inoltre che vengano sbloccati i pagamenti pregressi per evitare la chiusura degli enti e il licenziamento del personale con le conseguenti condizioni di emergenza sociale per le famiglie coinvolte: una situazione che la Sicilia non può permettersi!

Giuseppe Rabita

Facoltà Teologica di Sicilia

Il Preside della Facoltà Teologica di Sicilia, Mons. Rino La Delfa, ha presentato ai Vescovi la relazione sull'anno accademico 2013-2014, i progetti già realizzati e quelli avviati. In vista del Convegno Ecclesiale di Firenze la Facoltà intende strutturare un progetto tematico su "Se questo è un uomo: declinazioni dell'umano a partire e in vista di Cristo Gesù" e il convegno annuale di teologia delle Religioni su "Nominare Dio per narrare l'uomo. Il contributo delle tradizioni religiose alla definizione dell'autenticamente umano". Realizzerà inoltre un convegno interdisciplinare sul tema "Mare Nostrum: l'immigrazione attraverso il Mediterraneo come sfida per una nuova convivenza umana".

Formazione Permanente

Il direttore del Centro Madre del Buon Pastore, don Calogero Cerami, ha illustrato ai Vescovi siciliani le attività svolte dal Centro nell'anno pastorale scorso e il programma delle attività promosse per la formazione permanente del clero per l'anno pastorale 2014-2015. Il tema scelto per i diaconi permanenti è tratto dall'Evangelii Gaudium: "Diaconi discepoli missionari di Cristo servo". Per i presbiteri il tema è espressione della carità pastorale: "Presbiteri discepoli missionari di Gesù Buon Pastore". Novità di quest'anno, rispetto alle attività consuete, è la realizzazione, nelle cinque metropoli della regione, di altrettanti seminari per i presbiteri, moderati da don Dario Vitali, docente di Teologia dogmatica alla Pontificia Università Gregoriana, in preparazione al Convegno regionale dei presbiteri previsto nel 2015.

in breve

Centro Reg. Vocazioni

Si riunisce sabato 25 ottobre a Catania, presso il Seminario Arcivescovile, a partire dalle ore 10, il Consiglio regionale per le Vocazioni. I punti all'ordine del giorno prevedono, dopo l'introduzione biblica al tema "Vocazione e Santità: toccati dalla Bellezza" a cura di mons. Pietro Maria Fragnelli, Vescovo di Trapani e delegato CESi per le Vocazioni: una verifica del 2° Percorso per Animatori vocazionali e l'individuazione del personaggio e luogo per la 3° edizione; l'organizzazione di weekend con i giovani in discernimento vocazionale a Trapani nel periodo natalizio e la possibilità di un raduno Regionale dei Ministranti.

Facoltà Teologica

"Annunciate il Regno... guarite gli infermi" è il tema della Prolusione per l'inaugurazione dell'Anno accademico 2014-2015 della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia in programma martedì 21 ottobre alle ore 15.30 presso la chiesa S. Maria in Oliveto (via dell'Incoronazione 8 - Palermo). La manifestazione si articolerà in due momenti: la celebrazione dell'Eucaristia, presieduta dal Gran Cancelliere, card. Paolo Romeo. Seguirà, l'atto accademico con la relazione del preside della Facoltà mons. Rino La Delfa e la Prolusione accademica tenuta dal prof. Franco Imoda s.j., docente della Pontificia Università Gregoriana e Presidente di Avepro (Agenzia della Santa Sede per la Valutazione e la Promozione della Qualità delle Università e Facoltà Ecclesiastiche). Nell'occasione della prolusione, il Gran Cancelliere proclamerà ufficialmente l'apertura del nuovo anno accademico e consegnerà i diplomi di grado accademico dell'anno 2013-2014.

Meter denuncia: 500 euro per acquisto foto e video di neonati torturati

Sono stati 23.100 i visitatori che con perverso piacere hanno guardato e scaricato le immagini di neonati violati. 500 euro per acquistare - basta una e-mail e tutto è recapitato nel proprio tablet o smartphone - la sequenza di foto con piccolissimi violentati e torturati. Un vero orrore.

1.290 pedofoto e video con circa 700 bambini violati. Anche donne coinvolte e una serie di raccapriccianti abusi perpetrati da uomini adulti, a viso aperto. Raccapricciante il contenuto delle foto con neonati e bambini che massimo arrivano a 8/10 anni. È la segnalazione n. 1.015 che è stata immediatamente

inoltrata alla Polizia Postale e delle comunicazioni di Catania dall'Associazione Meter onlus, impegnata da 20 anni in una lotta senza tregua contro la pedofilia e la pedopornografia in Italia e nel mondo.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

QUANDO IL SOGNO SI TRASFORMA IN INCUBO

Scuola cattiva con i docenti

Imolteplici aspetti organizzativi e didattici indicati nel dossier su “La Buona Scuola” appaiono ancora incerti, presentano numerosi interrogativi, perplessità e, secondo alcuni, conoscendo la lentezza burocratica del sistema scolastico, molte delle innovazioni proposte appaiono d'impossibile attuazione almeno nel rispetto dei tempi indicati.

Nucleo d'istituto per la valutazione dei crediti, registro nazionale dei docenti, la “banca ore”, la mobilità “orizzontale” dei docenti tra le diverse scuole per la valorizzazione dei meriti, nel conteggio del 66% per ciascun istituto, la mobilità professionale: da cattedra ad organico funzionale, il docente mentor, tutti elementi significativi ed importanti che necessitano una nuova cultura ed una rinnovata idea di scuola.

“Vino nuovo in otri vecchi” è stato definito il progetto effervescente e spumeggiante nella forma, apparentemente “dolce” e “bello” che disegna una “buona scuola” e quindi efficiente e di qualità, ma, se si prende coscienza dei vincoli normativi, che bloccano e mortificano la carriera e gli stipendi dei docenti, sempre più decurtati e ridotti per una serie di leggi, leggine, decreti e intese, anche con l'avallo delle organizzazioni sin-



dacali, la situazione appare alquanto tenebrosa.

Secondo la lettura chiara e franca presentata dal prof. Marcello Pacifico, presidente dell'Anief, in un seminario di studio a Catania, risulta che lo stipendio dei docenti resterà bloccato dal 2013 fino al 2018; gli anni 2010/2012 non valgono per la progressione di carriera dei neoassunti, i quali perdono anche il primo gradone stipendiale, nel passaggio dal TFS al TFR per il 2011/2012 il singolo docente perde circa tremila euro, lo Stato non ha versato in solido i contributi INPS né del TFR per i docenti e poi l'allungamento della vita degli italiani proroga i limiti per andare in pensione, nella direzione dei 74 anni (docenti della terza età!) e, nonostante tutto ciò si apprende che la pensione, con la riduzione del 33%

corrisponderà a circa 500 euro al mese e... dopo tanti anni di lavoro.

Allora la scuola che si auspica e si progetta “buona” per gli studenti e la società, risulta proprio “cattiva” nei confronti degli operatori scolastici e rende impossibile ogni sforzo ed ogni prospettiva di miglioramento.

“Gli annunciati investimenti per la qualità della scuola, si legge su Orizzonte scuola e sul “Sole 24 ore”, sono frutto non di scelte politiche finalizzate a sostenere la scuola, bensì da tagli di spesa, di fatto superiori agli investimenti, quali appunto: le commissioni degli esami di stato, il blocco degli scatti di anzianità, le supplenze brevi inferiori a 7 giorni, riduzione del fondo di funzionamento delle scuole e “razionalizzazione delle spese di pulizia”.

Nascosta nella grafica di un prodotto di dolciumi, con i colori della squisitezza e della bontà il libro rosso de “La Buona Scuola” contiene il veleno amaro della riduzione dello stipendio e l'annunciato “merito” e la tanta esaltata “premiabilità” sono quantificati in 60 euro dopo tre anni di lavoro con il conseguimento di tanti crediti didattici, formativi e professionali e per di più quest'aumento sarà riservato soltanto al 66% determi-

nando tra i docenti: gelosia, rancori, ripicche, frustrazioni e demotivazione nel lavoro didattico, tanto usurante che non dovrebbe avere vincoli di permanenza in servizio, quando vengono meno le motivazioni di base al difficile compito di insegnare ed educare.

Addio sogni di gloria, addio prospettive di qualità.

Non si possono pretendere livelli di eccellenza e lasciare a bocca asciutta gli operatori scolastici, ogni giorno sempre più delusi e amareggiati, e quindi privi di ogni motivazione ed entusiasmo.

La consultazione pubblica consente anche di prendere visione della dietrologia che sostiene l'apparato innovatore e, quindi, di aprire gli occhi, guardando la realtà con la concretezza dei fatti e tenendo in mano il cedolino dello stipendio che un giorno diventerà pensione, (almeno si spera!).

Si auspica che la nuova politica di tagli per investimenti non si blocchi soltanto ai tagli e sostenga la forza del motore della scuola, che sono appunto i docenti.

C'è il rischio che il sogno della “buona scuola” si trasformi in un incubo, che produrrà soltanto negatività e danni sociali, producendo nei fatti una scuola “cattiva”.

Giuseppe Adernò

Roberto Mazzarella, un “uomo d'onore”

Il 9 settembre scorso, dopo una lunga e dolorosa malattia vissuta con grande dignità, il Padre ha chiamato a sé Roberto Mazzarella,



focolarino, giornalista, scrittore, educatore, esperto in materia di mafia, legalità e immigrazioni, ragusano di nascita ma palermitano di adozione.

Roberto ha iniziato a scrivere di mafia all'inizio degli anni Ottanta, quando di mafia si parlava poco e, anzi, si preferiva talvolta non parlare per niente. “Iniziai - scrive Roberto nel suo ultimo libro *L'uomo d'onore non paga il pizzo* (Città Nuova) - perché un mio amico vedeva in me la ‘stoffa’ e la voglia per il “mestiere”, ma non la capacità di ‘incarnarmi’, di prendere con decisione sulle mie spalle la piaga della mia terra”. Infatti, un pomeriggio, dopo aver letto il mio ennesimo tentativo di scrivere, con pazienza ma con fermezza mi disse che non potevo mettermi davanti alla macchina da scrivere senza aver prima deciso di “penetrare” con decisione, “costi quello che costi”, la piaga della mia terra e la mafia. E non per far discorsi aulici o “scientifici”, ma per provare ad essere concretamente “incarnato” nella mia realtà, pronto a raccogliere ed esprimere il dolore che da lì proveniva... Sentivo salire in me una tale voglia di cambiamento, di liberazione, che avrei fatto tutto pur di raggiungere l'obiettivo”.

Roberto ha messo le ali a questa voglia di cambiamento, dedicando gran parte della sua vita all'educazione dei giovani per farli innamorare della legalità. Lo dimostrano i tanti eventi pubblici, in Italia e non solo, ai quali, da protagonista, ha legato la sua infaticabile opera, condensata in questo passaggio di un suo articolo apparso sulla rivista Città Nuova (n. 10 - 2012): “In questi anni mi sono trovato a girare l'Italia per svolgere incontri con i ragazzi di tutte le età, in scuole di ogni ordine e grado, ma con un identico filo conduttore: la legalità non può essere un tema solo morale, ma deve divenire “conveniente”. E con l'immediatezza tipica dei ragazzi ne è nato

un progetto: il “Progetto legalità”. Portavo e porto ancora oggi questo messaggio forte: il fattore di crescita di cui hanno bisogno il nostro Paese e la nostra economia è la crescita del tasso di legalità. Chiedono di incontrarmi e mi fanno centinaia di domande ma soprattutto vogliono cogliere cosa la spiritualità dell'unità aveva maturato nei miei libri, nei miei articoli e nelle mie azioni. Racconto loro che non posso accontentarmi di denunciare il malaffare. Sarebbe poco generoso nei confronti della mia terra. La piaga della mia terra - la mafia - devo sceglierla e l'ho scelta, entrandovi dentro con convinzione, senza scorciatoie, ma avendo a cuore che la legalità deve anche essere il frutto di un patto tra generazioni affinché nulla vada perduto. I ragazzi - quelli che si fanno chiamare Ragazzi per l'unità - hanno redatto un appello, la regola d'oro fondamento della legalità. Uno di loro ne ha spiegato il significato scrivendo: “Tolgo spazio alla mafia: quando rifiuto le raccomandazioni; quando coltivo l'interesse per la mia città; quando ogni giorno cerco di comprenderne i problemi, capire i suoi bisogni, conoscere le sue risorse; quando lotto a fianco delle vittime di bullismo; quando non accetto scorciatoie; quando non accetto compromessi con la mia coscienza; quando invece di cedere alla tentazione della vendetta, trovo il coraggio di perdonare, il coraggio di amare”.

Si il seme non è morto. I frutti sono arrivati e continuano ad arrivare. Il giorno dopo la sua morte, un post sulla pagina Facebook nata dal suo libro “L'uomo d'onore non paga il pizzo” così recitava: «Oggi il nostro Uomo d'Onore sposta la sua “battaglia” su un altro piano... regalandoci il suo sogno e le sue speranze affinché ognuno di noi divenga nuovo uomo d'onore».

Grazie Roberto per quel che sei stato e per l'amore profondo e smisurato che hai saputo donare alla nostra terra! Nella prospettiva del cammino di evangelizzazione sociale avviato dalla Consulta Regionale delle Aggregazioni Laicali sento il bisogno e il dovere di proporre il Tuo ricordo sfavillante alla Chiesa di Sicilia, in special modo a tutto il laicato, quale esempio di “amore incarnato” nelle piaghe dolorose e profonde della nostra terra, nelle quali anche tu hai deposto il seme della speranza che non delude.

ALFIO DI PIETRO
SEGRETARIO GENERALE
DELLA CRAL

A Torino un corso di make-up per non vedenti



Nell'epoca del molto apparire e della poca sostanza, in un mondo dove l'edonismo trionfa, non c'è da sorprendersi se, a buona ragione, anche le persone disabili cercano di migliorare il loro aspetto. Così, l'Unione Italiana Ciechi di Torino ha pensato di organizzare un corso di trucco per non vedenti, articolato in 8 incontri, con l'aiuto di alcuni

professionisti della cosmesi. Un modo questo per consentire anche alle non vedenti di migliorare il loro aspetto, cosa che se è importante per una donna non affetta da disabilità, lo è ancor più per chi invece, anche sul piano psicologico, vuole nonostante un grave handicap come la cecità apparire più bella e sentirsi più sicura nelle sue relazioni sociali e interpersonali. L'intelligente e importante iniziativa, di cui si è occupata anche la stampa nazionale, è partita lo scorso 1 ottobre e ha subito raccolto numerose ed entusiastiche adesioni. Merito soprattutto della infaticabile organizzatrice, Nunziata Panzarea,

responsabile del comitato delle Pari opportunità dell'ente stesso, che pure essendo cieca dalla nascita non ha mai avuto difficoltà a truccarsi e ha voluto quindi regalare questa sua esperienza ad altre donne. Ora quindi, grazie a questo corso, molte signore e signorine potranno imparare l'arte del make up, apprendendo le tecniche e conoscendo gli strumenti per raggiungere dei buoni risultati nel trucco. Gli otto incontri voluti dall'Uici, sono stati organizzati in collaborazione con l'Istituto Ricerca, Formazione e Riabilitazione nell'ambito del progetto più vasto “Insieme per un sorriso”.

Miriam Anastasia Virgadola

della poesia

Giuseppina Crispi

Nata a Catania, sposata con quattro figli vive a Santa Maria di Licodia, scrive poesie fin da bambina. “Scrivere - dice - diventa un continuo canto dell'anima, il grido giulivo e festoso di chi, trovato un tesoro lo sotterra per non lasciarlo incustodito e poi va a gridare gioia e felicità per quello che ha trovato”. Da quel momento ha cominciato a pubblicare le prime poesie e a partecipare a concorsi letterari riscuotendo lusinghieri successi. Dal 2001 partecipa alla manifestazione “Sciuri

di Muncibeddu - Festa della Poesia” organizzato dal Centro Culturale Callicari di Biancavilla di Catania. Si è classificata al primo posto con la poesia “Catarsi” al concorso “Ansia di fede” di Biancavilla, con la poesia “Anima mia” alla 17/a edizione del “Sciuri di Muncibeddu”, con la poesia “Il fascino dell'alba” al XXIII concorso “L'angolo del poeta” di Vittoria e nel 2014 riceve il 2° premio “Targa Rino Giacone” a Tremestieri Etneo.

Albe nuove

*M'invento voli astrali
quando il peso di esecrate
e impetuose volontà
di getto mi schiaccia.
M'innalzo sempre più
e ancor di più lo vorrei
per non soffocare
nello spasimo dell'angoscia
per non imbrattarmi
di grettezza immonda
le deboli ali.*

E nell'asse dell'ascesa

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

*sboccia accorata preghiera
che come folgore
dritta mi proietta
nell'Oceano dell'Immenso Amore
laddove si fondono e dissolvono
le iniziali pallide ansie
di Pace, Verità e Infinito
che ahimè, da sole
ma ancor più con l'orgoglio
sarebbero sabbie mobili
per l'anima mia.*

*E dal divino impatto
ne vengo fuori glorificata,
come grezzo metallo*

*d'oro imbevuto:
corrutibili sono i miei pensieri,
le mie parole, le mie opere
appartiene a Dio Padre
ogni pur lieve sospiro
al bene e al giusto incline.*

*Ed ecco che cristalline albe nuove
aprono occhi guariti
su rasserenanti vasti orizzonti
... giammai alienata dal mondo
possa mancare d'invocarTi
ed amarTi di continuo,
o mio Unico Salvatore.*

LA PROFEZIA DI UN PAPA La testimonianza di mons. Macchi, segretario particolare del Papa



Servo fino alla fine

Nel Settimo Centenario Lauretano volle ripetere due gesti che mons. Ettore Malnati in un libro chiama “profetici” di Paolo VI: il raduno degli Zingari Rom e Sinti, la mostra degli Artisti Contemporanei.

Il raduno degli Zingari si svolse il 16/17 ottobre del 1995. “Ragione del loro pellegrinaggio a Loreto - disse mons. Macchi - è soprattutto il rinnovamento dell'impegno per la “scuola della Parola” e la consacrazione delle famiglie alla Santa Famiglia di Nazareth. Ma anche per “professare con gioia la fede in Gesù Cristo e nella Chiesa Cattolica ricordando papa Paolo VI a 30 anni dal suo incontro con i Rom e Sinti il 26 settembre del 1965”. (“Il libro del settimo centenario lauretano”, pag. 64).

Ricordando l'attenzione che Paolo VI aveva per il mondo dell'arte e degli artisti mons. Macchi organizzò una mostra che riscosse notevole successo. “Abbiamo voluto invitare - affermò - una quarantina di artisti a ripensare in modo personale e autonomo i valori e i significati di una particolare manifestazione di culto (la tradizione lauretana)”.

Due momenti, tra i tanti che aveva vissuto accanto a Paolo VI, destavano in mons. Macchi un senso di grande emozione. Il primo era in relazione alla Lettera scritta agli uomini delle Brigate Rosse per invocare la liberazione del suo caro amico on. Aldo Moro, per comporre la quale vegliò in preghiera tutta una notte.

Il secondo l'agonia e la morte del Papa. “Alla sera - raccontava mons. Macchi

- portai al Santo Padre, che era a letto, la posta della quale prese visione e smistò. Poi nel momento di congedarsi, mons. Macchi chiese al Papa se poteva essere ancora utile in qualche modo e Paolo VI gli disse: “Mi legga una pagina di “Mon petit catechisme di Jean Guittou”.

Poi il Santo Padre gli chiese di passargli la sveglia che aveva sul comodino e che ogni mattina suonava alle 5.30 in qualsiasi parte del mondo egli si trovasse. “Era una sveglia che si racchiudeva in una custodia - raccontava mons. Macchi - che gli aveva regalato la madre. Vi era tanto affezionato e non l'aveva mai cambiata nonostante andasse avanti di 30 minuti ogni giorno”. Mons. Macchi che aveva notato la stanchezza del Papa si offrì per rimetterla, ma il Papa gli rispose che era un'operazione difficile da fare e che solo lui era capace di farla. Poi si salutarono. Al mattino successivo Paolo VI incominciò a peggiorare e si misero in moto tutte le attenzioni possibili, ma a nulla valsero i tentativi: nel momento in cui spirava, la sveglia suonò come se si fosse svegliato in Paradiso.

Mons. Macchi per seguire la causa di beatificazione di Paolo VI si dimise da Arcivescovo Prelato Pontificio di Loreto due anni prima della scadenza: un ulteriore gesto di amore verso il Padre.

MARINO CESARONI
DIRETTORE DI
“PRESENZA”
(ANCONA-OSIMO)

Quando parlava di Paolo VI, mons. Macchi cambiava il tono della voce ed assumeva un atteggiamento che ti permetteva di capire fino in fondo quanto fosse stato affezionato a Giovanni Battista Montini e quanto era stato contento di averlo servito. Sì, di averlo servito, perché quando raccontava del periodo in cui era stato segretario particolare dell'Arcivescovo di Milano, prima e del Sommo Pontefice dopo usava proprio questa espressione: “Quando ero al servizio di Sua Santità”.

Paolo VI, il secondo Papa ad uscire dal Vaticano, dopo l'unità d'Italia ed il primo ad usare l'aereo non è mai stato a Loreto a differenza di Giovanni XXIII che volle affidare alla Madonna di Loreto il Concilio, di Giovanni Paolo II che vi si recò cinque volte e di Benedetto XVI.

Tuttavia era molto devoto alla Madonna di Loreto Celeste Patrona degli aviatori e dei viaggiatori dell'aria. Così, proprio per il suo primo viaggio in aereo chiese al suo amico scultore Enrico Manfrini di eseguire un bassorilievo in bronzo della Vergine lauretana che fece collocare in aereo alla sue spalle, ripetendo il gesto in altri viaggi. Di questo bassorilievo ne esistono cinque copie. Due sono a Loreto all'entrata ed all'uscita del corridoio laterale che dal loggia-

to porta nella Basilica, che secondo la tradizione custodisce la Santa Casa di Nazareth: una accoglie i pellegrini al loro arrivo e l'altra li saluta quando partono. Delle altre tre copie, una è alla Scuola dell'Aeronautica di Loreto, una all'aeroporto di Ancona-Falconara ed un'altra nella Cappella dell'Aeronautica Militare di Milano.

Quando la Televisione italiana ha trasmesso il film: “Paolo VI - Il Papa nella tempesta” ci sembrava di aver visto quelle scene per quanto erano particolareggiati i racconti di mons. Macchi.

Senza enfasi, ma entrando nell'argomento specifico ci parlava delle novità che Papa Montini aveva portato nella Chiesa e con dovizia di particolari, due le volle ripetere.

Tra le novità e le grandi intuizioni di Paolo VI, mons. Macchi poneva la vendita della tiara d'oro per indicare il percorso per aiutare i poveri, il dialogo con la Chiesa ortodossa e anglicana, la vicinanza al mondo del lavoro con la S. Messa tra gli operai dell'Italsider di Taranto e la solidarietà con i fiorentini alluvionati. Il grido all'ONU: Jamais plus la guerre, con cui fece sentire il grido di dolore della Chiesa universale. La conclusione del Concilio Vaticano II con la grande intuizione dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi di grande attualità in questi giorni.

Un passato da non dimenticare

Che cosa hanno in comune un ragazzo del 1985 e uno del 2014? Tutto e forse nulla, a parte il divario generazionale che li separa. Sarò obiettivo: per me di simile hanno poco e niente. A quei tempi un giovane correva con il motorino Piaggio, guardava “Kiss me Licia” e “Candy Candy”, telefonava all'interno di una cabina telefonica e non aveva grilli per la testa. Anche l'abbigliamento era semplice, con quei vestiti “da cresima” spesso troppo stretti e le 5000 lire per il panino e la coca-cola. Oggi ci sono le adolescenti con le minigonne attillate, i cellulari, i tablet, Internet, Facebook, Twitter, le mini-car, l'euro e altre trovate della nostra ampia “modernità”. Molti vogliono dimenticare il passato e, quasi, se ne vergognano. Io resto del parere che gli anni che volano via sono storia e non si possono cancellare. Allora, dove sta l'errore? Sicuramente in noi e nel nostro voler “fare” a tutti i costi. In realtà, siamo troppo digitalizzati, andiamo di fretta e parliamo sempre di meno. È la solitudine di un mondo che non ha saputo controllare gli eventi e

penso di affermarci con le “fesserie”. Rimpiango i tempi della semplicità, delle figurine Panini, delle sorprese con la scritta “Molino Bianco” e dei cubi di Rubik. Rimpiango le riunioni tra amici, le puntate di “Mila e Shiro” e i diari pieni di foto e disegni. Rimpiango anche il valore della licenza media, il primo diploma della vita scolastica di un adolescente che consentiva di svolgere almeno cinquanta lavori, mentre oggi non basta più neppure la laurea. Mi intristiscono gli odierni oratori di “massa”, impianti sofisticati dove si vedono mille ragazzi convinti di saper far tutto con la “sindrome dell'onnipotenza” e cambiano strada al primo saluto. Un tempo l'oratorio era una risorsa composta da quattro gatti che speravano in un futuro migliore e dentro ci trovavi catechisti che cercavano di togliere i giovani dalla strada senza alcuna pretesa. E in quello stesso periodo, i presbiteri si lasciavano coinvolgere in giochi e tombole, mentre ora si dividono tra agende, cene e telefonini di ultima generazione. Onestamente, mi vergogno per questo presente che ha rubato ai figli

e ai genitori dignità, lavoro e certezze, mi vergogno per un Natale che non è più Natale e una Pasqua che è spesso motivo di rancore, odio ed indifferenza e propono solo la sfilata in giacca e cravatta. Come sarebbe bello riscoprire le nostre radici! In fondo, ciò che siamo oggi lo dobbiamo a quello che abbiamo costruito ieri. I ritmi sono molto frenetici, ma la volontà di cambiare è comunque a portata di mano. Evitare il passato significa rinnegare il futuro. La società ha trasformato l'inutile in “utile” e forse non se ne rende neanche conto. Ma, al di là di ogni probabile ricordo, scegliere di ritornare alle origini è davvero possibile, attraverso un atteggiamento che non miri soltanto alle tastiere o alle mode bizzarre, ma cerchi il valore dei sentimenti umani. In un'epoca di rinnovata trasformazione si spera che l'uomo possa essere protagonista di un avvenire concreto e non diventi schiavo di quel progresso telematico che pretende e rischia, in molte occasioni, di sostituirsi a Dio.

Marco Di Dio

...segue dalla pagina 2

Villa Romana...

provvedimento assessoriale che non aveva tenuto conto delle dinamiche turistiche consolidate e collaudate.

Gli effetti sulle presenze al centro storico erano stati devastanti: il turista obbligato ad acquistare per euro 14 il biglietto unico, uscito

dalla Villa Romana si sentiva infatti obbligato a recarsi ad Aidone per non perdere i soldi della visita al Museo e a Morgantina, ma così facendo disertava sistematicamente per ragioni di tempo il centro storico piazzese, con ricadute pesanti su tutto il comparto

commerciale e imprenditoriale.

Una importante battaglia vinta dal sindaco Filippo Miroddi che nell'ultimo incontro di luglio con il neo assessore ai Beni Culturali Pina Furnari aveva strappato alla stessa la promessa di

rivedere il decreto dell'assessore Sgarlata emesso durante la sindacatura Nigrelli. Il primo cittadino si è attivato per coordinare una campagna di informazione rivolta ai tour operator al fine di rassicurarli per la prossima stagione turistica 2015.

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

La Divine Life Society (DLS)

Uno dei lignaggi più importanti nella genealogia dei guru indiani che sono venuti in Occidente è quello di Swami Sivananda Saraswati (Kuppuswani Iyer, 1887-1963), che è alle origini della Divine Life Society (DLS) e di una ventina di altre organizzazioni. La DLS - particolarmente nella sua branca di Mola di Bari - insiste infatti sul fatto che Sivananda parla un linguaggio universale che a rigore non può essere catalogato in nessuna religione specifica, e che per lui la vera religione è la religione del cuore e dell'amore, per sua natura rivolta a tutti. Anzi, auspica l'unità delle religioni intorno all'ideale di vita “Alzare il caduto, guidare il cieco, dividere con gli altri ciò che ho, portare sollievo all'afflitto, rallegrare il sofferente, amare il prossimo come il mio proprio io”.

Dopo gli studi di medicina, con specializzazione in microscopia e medicina tropicale, nel 1913 Sivananda si trasferisce in Malaya - colonia britannica poi confluita nella Malaysia -, dove lavora come amministratore e assistente di medici. Seguendo la via di una ricerca spirituale, lascia tuttavia una brillante carriera e ritorna in India dov'è iniziato nella città santa di Rishikesh nel 1924. Nel 1929 scrive “La pratica dello yoga”, il primo di oltre trecento volumi, oltre a numerosi articoli e a un ricco epistolario, con i quali diffonderà filosofia e tecniche yoga nel mondo.

Dopo la morte di Sivananda, nel 1963, i suoi principali discepoli si rendono indipendenti e formano organizzazioni separate. Nella Divine Life Society a Sivananda succede Swami Chidananda (Sridhar Rao, 1916-2008). Dopo avere ottenuto, nel 1938, un grado accademico dai gesuiti del prestigioso Loyola College, nel 1943 - dopo una corrispondenza con Sivananda - Rao entra nell'ashram di Rishikesh, dove diventa il più diretto collaboratore del maestro. Nel 1947 fonda il Museo della Yoga e nel 1948 è nominato segretario generale della DLS da Sivananda, che nel 1949 lo inizia con il nome di Chidananda. Negli anni 1959-1962 diffonde la DLS negli Stati Uniti. Ritornato in India, alla morte di Sivananda è eletto presidente della DLS, carica che mantiene fino alla morte. Il segretario generale di Chidananda, Swami Vimalananda, è l'attuale presidente della DLS.

Benché ci siano documenti che mostrano come l'attività di Sivananda sia stata presente in Italia fin dagli anni 1950, la prima branca italiana nasce nel 1977 a Mola di Bari ed è riconosciuta dalla sede centrale indiana con documenti che vanno dal 1979 al 1981. La branca ha come responsabile Candida Gaudiuso, nata nel 1940, insegnante di scuola elementare statale. Oggi la branca ha uno statuto notarile e il nome di “Centro Yoga Sivananda”, che nulla ha aggiunto o tolto ai rapporti di adesione alla sede centrale ma ha favorito l'entrata come membro nella Confederazione Nazionale Yoga. Nella responsabilità direttiva Candida Gaudiuso è affiancata da Isabella Gaudiuso Roca, insegnante di lingua e letteratura inglese nel Liceo scientifico di Mola di Bari, e da Stefano Roca, dottore in Scienze Motorie e autore di due tesi sullo yoga. La branca svolge numerose attività con corsi teorico-pratici di yoga in varie sedi, tra cui le scuole, culturali, artistiche e sociali - ed è stata visitata varie volte da Swami Chidananda e da altri membri della sede centrale, oltre che da membri di altre istituzioni in relazione con la DLS. Mantiene relazioni, a diverso titolo, con varie istituzioni di yoga nazionali e internazionali.

Dopo vari anni un'altra branca si è costituita a Bologna, presieduta - dal 1994 al 2005 - da Giuliano Vecchiè, peraltro in modo indipendente dalla sede di Mola di Bari. Vi sono anche gruppi e devoti, anch'essi indipendenti dalla branca di Mola di Bari, a Roma, dove il gruppo è diretto da Luciano Porpora, Milano, Torino e Savona.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3
94015 Piazza Armerina - Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina - Partita IVA 01121870867
IBAN IT11X076011680000079932067

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 15 ottobre 2014 alle ore 16.30

Periodico associato FisC	Stampa Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
------------------------------------	--	--